

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara la diffusione dell'Unità di domenica

Affluiscono le prime prenotazioni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima, dedicata ai temi della pace, del disarmo, della vita e della politica del PCI impegnato nelle preparazioni dei congressi regionali e nell'attività delle 10 giornate di insegnamento. Invitiamo tutte le nostre organizzazioni a dare il loro contributo per far sì che domenica il nostro giornale arrivi in ogni quartiere, a quanti più compagni e cittadini è possibile.

Resta però intatto l'allarme per la minaccia

Sulla guerra in Europa Reagan costretto a fare marcia indietro

Dopo l'ondata di proteste dalle capitali europee il presidente ha definito « illusioni » le sue dichiarazioni - Nuove opposizioni alla vendita degli « Awacs »

Nostro servizio

WASHINGTON — Sotto l'ondata delle allarmate proteste degli alleati europei, e probabilmente dietro l'indicazione dei suoi stessi consiglieri politici e diplomatici, il presidente americano Reagan si è rimangiato clamorosamente ieri le gravissime dichiarazioni rese nei giorni scorsi ai giornalisti sulla possibilità di una guerra nucleare limitata al territorio europeo. Ha definito « illusioni » le sue stesse ammissioni; sostenere che gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione « una guerra nucleare a spese dell'Europa — ha detto — è un inganno totale ». La nuova dichiarazione che smentisce quella di venerdì scorso è stata fatta a bordo dell'aereo « Air Force One », durante il volo alla volta del Messico per il vertice Nord-Sud di Cancun. Nel tentativo di salvare la faccia, Reagan ha attribuito all'Unione Sovietica la responsabilità dell'allarme diffuso in Europa dalle sue dichiarazioni: « Negli ultimi giorni — ha detto — l'Unione Sovietica ha diffuso diverse dichiarazioni propagandistiche

Mary Onori

ROMA — « Inutile », « imtempistica », « goffa », sono questi alcuni degli aggettivi con i quali la stampa inglese ha definito la sortita del presidente americano sulla possibilità di una guerra nucleare limitata all'Europa; ed essi sono emblematici delle reazioni che anche ieri le parole del presidente USA hanno suscitato in Europa, ed anche nel nostro paese.

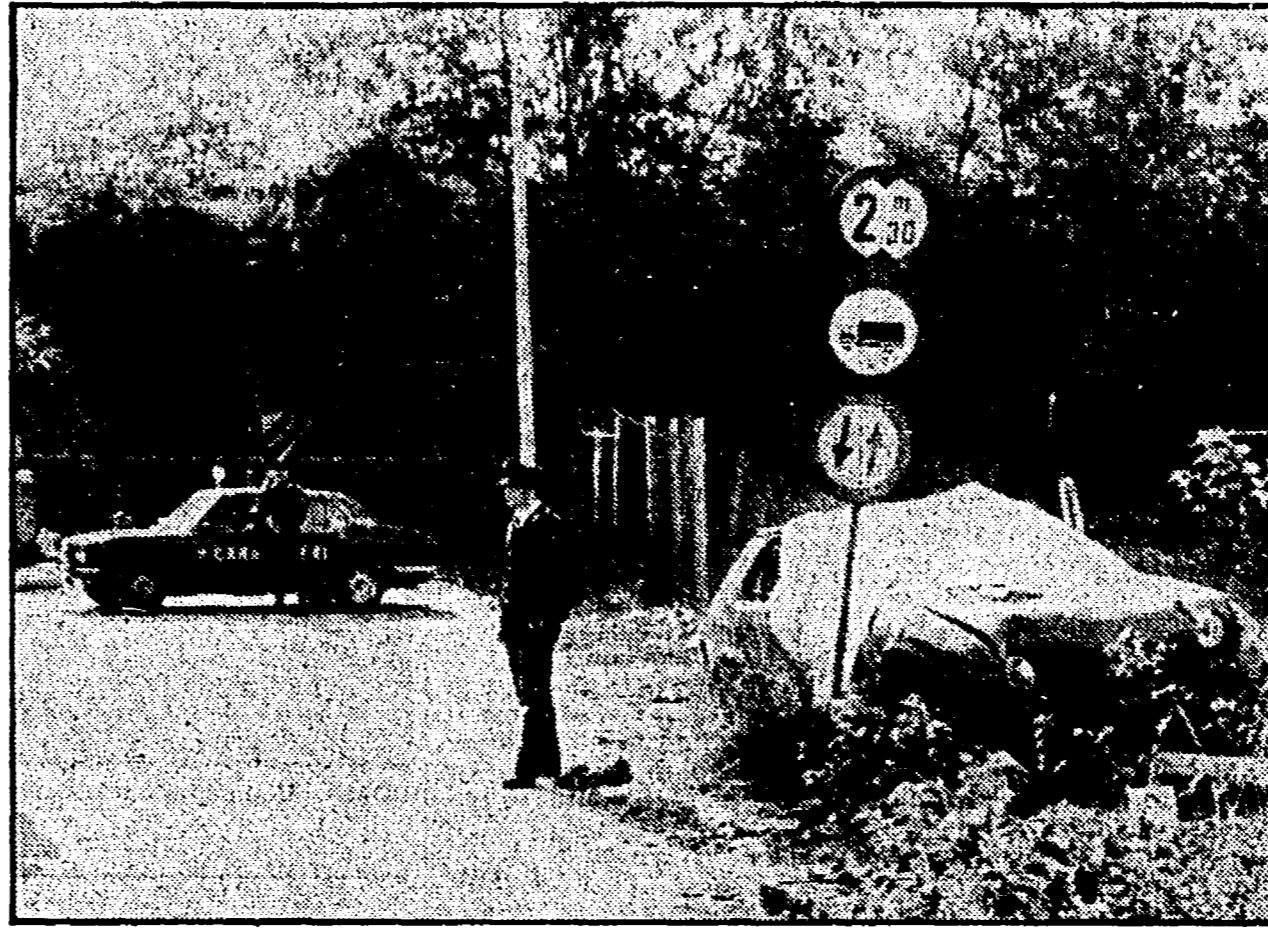
Nel coro delle proteste inglesi non mancano le voci di moderati e conservatori, preoccupati dell'impatto che le allarmanti dichiarazioni di Reagan potranno avere

sull'opinione pubblica. « Con una frase goffa e grossolanamente costruita — scriveva ieri il "Daily Mirror" — il presidente Reagan ha fatto di più per la causa pacifista che venti anni di propaganda e manifestazioni da parte dei movimenti europei antimilitaristi ».

Ma ci sono anche altre preoccupazioni. « Se questo gentiluomo — così il "Guardian" definisce sprezzantemente il presidente USA — può commettere errori di tale portata parlando tranquillamente con i giornalisti, chi ci garantisce che

A 24 ore di distanza altri poliziotti vittime del terrorismo

ROMA: ATROCE AGGUATO NERO



ROMA — Sulla destra l'auto del poliziotto sul luogo dell'agguato

Capitano e agente Digos abbattuti con armi da guerra

Il massacro rivendicato dai NAR - L'ufficiale era uno dei pochi specializzati nelle indagini sul neofascismo armato - Almeno sette killer - Usati candelotti fumogeni

ROMA — « Li hanno ammazzati i fascisti, per paura e per vendetta. Li hanno ammazzati proprio come Mario Amato ». Un funzionario di polizia si sfoga. Sta lì, davanti ai corpi di Francesco Straulli, 26 anni, capitano della Digos, e Ciriaco Di Roma, 30 anni, autista, massacrati coi mitra e i fucili da guerra. La loro « vittima » rossa con targa civile adesso è accartocciata a pochi passi dalla via del Mare, prima di Acilia, i vetri sono a pezzi, frantumati dal fuoco incrociato dei potenti « M 12 », dei « Fal », quelli dell'esercito, e dei mitra. E' stata un'azione di guerra. Una catena di cerchi di gesso ora indica i segni dei bossoli lasciati a terra da un « comando » di almeno sette persone. Si parla ancora una volta del « superattacco », e c'era anche un « comando » di almeno sette persone. Si parla ancora una volta del « superattacco », e c'era anche un « comando » di almeno sette persone. Si parla ancora una volta del « superattacco », e c'era anche un « comando » di almeno sette persone.

Raimondo Bultrini (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Nelle capitali europee Una ragione in più per le manifestazioni di sabato

In Europa non spirano venti favorevoli al presidente Reagan. Dopo la Francia, anche la Grecia va a sinistra. L'ampio e vario movimento per la pace indica l'esistenza di una spinta con profonde radici che mira non solo a sottrarre l'Europa a destini infamati ma a fare svolgere al vecchio continente un ruolo incisivo e positivo, per uscire dalla crisi odierna delle relazioni internazionali, per giungere, nella sicurezza, a nuovi accordi di riconciliazione e di equilibrio tra gli armamenti e per creare un nuovo clima di distensione.

Renzo Trivelli (Segue in ultima)

Oggi l'incontro di Cancun Il mondo in via di sviluppo troverà ancora un Nord sordo?

CANCUN — Si parla di sottosviluppo in un ambiente di lusso artificioso. Il clima è tropical-turistico-militare. L'isola di Cancun, che induce anche gli attempati statisti della Nord-Sud ad indossare camicie estive, è una striscia lunga 21 chilometri, punteggiata di grandi alberghi con i lavori ancora in corso, tra una laguna rutilante e l'oceano dalle molte sfumature celestine. Al suo centro lo Sheraton Hotel, una costruzione piramidale che riecheggia le linee di quella architettura maya sopravvissuta alla furia dei conquistadores ed all'assedio della vegetazione. Qui, per due giorni, ventidue leaders di altrettanti Paesi discutono in una splendida recinzione il dramma del Terzo e Quarto mondo.

Aniello Coppola

Due domande inquietanti

La spietata esecuzione fascista di ieri ha restituito a Roma le angosce, i timori, gli interrogativi dei momenti più bui dell'ultimo quadrimestre. La città è offesa, sente di non essere uscita dalla sua condizione di teatro e cavia di una macchinazione criminale costante nel tempo e ferrea nei modi di attuazione. All'interno della grande, tragica spina dorsale del terrorismo si enuclea una questione-Roma la cui sostanza è data dal permanere di un braccio armato fascista capace di azioni mirate, non occasionali o dimostrative, per la distruzione degli uomini più impegnati contro l'eversione nera. Si ripropongono tutti gli interrogativi che sorsero con l'uccisione del giudice Amato, aggittati dalle lezioni di altri episodi san-

Governo a bagnarina, schivati gli scogli della politica economica

La lunga dichiarazione conclusiva letta ai giornalisti da Spadolini ribadisce gli obiettivi di contenere il tasso di inflazione per il 1982 al sei per cento e il disavanzo pubblico a 50 mila miliardi. Per quanto riguarda il costo del lavoro, è stata auspicata la « sollecita ripresa del negoziato tra le parti sociali », cioè tra sindacati e Confindustria. Spadolini, per quanto riguarda i servizi, è stato più cauto.

Fermate anche nei servizi, commercio e pubblico impiego

Lo sciopero di 4 ore di tutte le categorie dell'industria proclamato per domani ha ricevuto nuove adesioni. Parteciperanno, con modalità particolari, anche gran parte degli addetti ai servizi, in tutto circa dieci milioni di lavoratori. Questo il quadro: agricoltura, i braccianti, categoria per la quale il padronato ha denunciato l'accordo di scala mobile, sciopereranno quattro ore; servizi sanitari, gli ospedalieri attueranno soprattutto assemblee nei luoghi di lavoro, garantendo la continuità dei servizi principali; poste, decideranno localmente le forme di partecipazione; ministri ed enti parastatali, hanno proclamato scioperi in alcuni comparti e regioni; banche, assicurazioni e servizi finanziari, scioperano in Emilia Romagna, nel Lazio ed in alcune altre province; commercio ed agenzie turistiche, partecipazione allo sciopero secondo modalità decise localmente; trasporti pubblici locali, si fermeranno per due ore nel Lazio ed in Emilia Romagna; ferrovieri, terranno assemblee per due ore nel Lazio.

Intensi contatti della delegazione del PCI a Managua Berlinguer a colloquio con i protagonisti della rivoluzione sandinista in Nicaragua

MANAGUA — E' la rivoluzione più giovane e non solo in America Latina, ma nel mondo: è anche la più originale e « diversa » fra le esperienze emergenti in questo ultimo scorcio di secolo. Diciamo della rivoluzione sandinista in Nicaragua, dei caratteri che essa ha avuto e che ha riflesso nel sistema politico retto dal Fronte nazionale sandinista di liberazione, delle contraddizioni di questo paese uscito da una drammatica dittatura durata oltre mezzo secolo, poverissimo e insieme ricchissimo di potenzialità: dei pericoli infine e delle minacce che insidiano — dopo poco più di due anni dal 19 luglio del '79, data della vittoriosa rivoluzione — il

processo in atto. E dunque si capisce la frase che Berlinguer ha pronunciato all'aeroporto, martedì mattina: « E' questa la tappa più emozionante del viaggio che stiamo facendo in America Latina ». Un viaggio che esprime la solidarietà piena a una rivoluzione che nel nostro paese è stata seguita con particolare simpatia dai comunisti, dalle forze di sinistra e democratiche, dai giovani. Ai piedi della scialtola dell'aereo, divisa verde oliva e basco nero, capelli grigi e figura tarchiata, c'era ad aspettare Berlinguer e i compagni Rubbi e Sandri uno dei leggendari rivoluzionari sandinisti, membro della direzione dei Nove che guida il Fronte:

Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

ci aspettavamo di vederli soddisfatti

DA più giorni, ormai, si dava per certo che il numero di firme necessario per portare davanti al Parlamento, raccolto in Camere riunite, i tre decreti giudicanti, per ottenere un riconoscimento della loro veridicità, finalmente pieno e liberatorio, a differenza di quanto accade nelle occasioni trascorse, in cui fu possibile « vedere » interroganti increduli o trovati giudici non unanimemente convinti, espressioni con votazioni insufficienti? Ma se noi siamo sicuri, come si deve credere dopo il pienamente prestato di avere detto il vero e soltanto il vero, non dobbiamo forse essere noi stessi i primi a compiacerci di essere più volte ascoltati e in tutte le istanze che la legge prevede, fino a quando anche la più remota ombra di dubbio possa scurarsi la nostra sincerità e la nostra buona fede? Quante volte del resto è accaduto che un

NOTIZIE IN PENULTIMA